Riassunto del testo 41: Attilio Gatti: Bapuka, la dea dell'amore

Il libro racconta le esperienze dell'esploratore, antropologo e documentarista italiano Attilio Gatti (1896–1969). Tra il 1922 e il 1948, Gatti guidò tredici importanti spedizioni in Africa, dove fu tra i primi europei a osservare animali rari come l'okapi e il bongo e a catturarli per gli zoo. Da osservatore scettico ma esperto, documentò i rituali, le pratiche curative e le tradizioni magiche dei popoli indigeni, poco prima che queste culture scomparissero in gran parte sotto l'influenza occidentale.

1. Il salvataggio di Skaimunga e la scoperta di Bapuka

La storia principale inizia nel novembre del 1928 a bordo del piroscafo a ruote *Kigoma*, sul fiume Congo. Gatti sente come un crudele commerciante francese d'avorio frusti senza pietà un servitore indigeno di nome Skaimunga. Quando l'uomo, gravemente maltrattato e disperato, si getta nel fiume, Gatti lo salva dai coccodrilli che si stanno avvicinando. Skaimunga si rivela essere di nobili origini e porta sul corpo misteriosi tatuaggi in onore di Bapuka, la dea dell'amore, fonte della vita e dispensatrice di beatitudine. Profondamente riconoscente, Skaimunga promette fedeltà al suo salvatore, Gatti.

Guidata da Skaimunga e da un presentimento intuitivo, la spedizione di Gatti si dirige verso le inesplorate «Paludi del Mistero» nel Barotseland, lungo il fiume Lutembwe. Nel remoto villaggio di Semusha, dopo un sogno particolarmente vivido, il dottor Cicogna scopre eccezionali pitture rupestri dei Boscimani, risalenti a migliaia di anni fa.

Quando quasi tutta la spedizione viene colpita da una mortale febbre delle paludi, Skaimunga conduce Gatti, dopo aver ricevuto in sogno un messaggio di Bapuka, su una piccola canoa fino a un'isola nascosta. Qui incontrano il sommo sacerdote del culto di Bapuka. Il sacerdote riconosce in Skaimunga il figlio Ingulu, scomparso da molto tempo e rapito venticinque anni prima da mercanti di schiavi arabi. Il sommo sacerdote guarisce i membri della spedizione con rare foglie medicinali e dona a Gatti una statuetta in legno della dea Bapuka, alta 35 cm. Da quel momento Bapuka diventa la fedele dea protettrice di Gatti e della sua futura moglie, Ellen.

2. Misteri africani, telepatia e rituali

Il libro descrive numerosi fenomeni antropologici e paranormali che Gatti studiò nel corso della sua carriera:

- Telepatia e «telegrafo della boscaglia» (ESP):

Gatti documenta come i popoli indigeni riuscissero a trasmettere messaggi a grandi distanze senza ricorrere al telegrafo o ai tamburi. Tra gli esempi figurano la notizia di un cercatore d'oro aggredito da un leopardo a 320 km di distanza, la fuga di notizie riservate su un convoglio a Freetown durante la Seconda guerra mondiale e una giovane figlia di pescatori sul lago Vittoria che, grazie alla chiaroveggenza, vide con precisione come il padre ferito galleggiasse alla deriva sull'acqua.

- La maledizione del rinoceronte bianco:

Il racconto di Atakufa Kesho («colui che morirà domani»), che viveva sotto il peso di una maledizione legata a un rinoceronte bianco (Kanga), che perseguitava la sua famiglia da generazioni. Grazie agli insegnamenti psicologici e alle ingegnose tecniche di cattura di un saggio guaritore, riesce a superare la sua paura paralizzante e cambia il proprio nome in Rasi Malamu («il vincitore»).

- L'Albero della Vita e della Morte (Fifero):

Presso la società segreta N'Kunda dei Bakumu-Walengola, Gatti scopre una pozione che induce uno stato cataleptico simile alla morte e, allo stesso tempo, restituisce vitalità. Ciò spiegava la misteriosa scomparsa di due pazienti deceduti per silicosi da un obitorio ermeticamente chiuso a Johannesburg.

- Giustizia tradizionale e pratiche cultuali:

Gatti descrive gli acuti metodi giudiziari del capo tribù Kuanakali, che si serviva di «pietre divinatorie», nonché antichi rituali per invocare la pioggia e danze dei serpenti e dei pitoni in Swaziland e nello Zululand, sotto la guida della sacerdotessa Twadekili.

3. Il finale e il mistero della fine di Bapuka

Dopo aver sposato Ellen nel 1931, Gatti porta con sé la statuetta di Bapuka in tutti i suoi viaggi intorno al mondo. Alla fine, i due si stabiliscono a Lugano, in Svizzera. All'inizio di settembre del 1962, Ellen muore dopo una breve malattia. Nel preciso istante in cui esala l'ultimo respiro, la statuetta di Bapuka, saldamente fissata su un pesante piedistallo di legno, cade spontaneamente e si frantuma al suolo.

Nella postfazione del webmaster, questo mistero viene interpretato come l'esaurimento della forza vitale sottile degli spiriti della natura, che svolgono sulla Terra il loro ruolo protettivo.